Anno XIV. Domenica, 1 Dicembre 1861 N. 331

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto ai reclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 30 Novembre

PENSIAMO AD ORDINARCI

Il solo mezzo efficace e sicuro di prepararci alle eventualità che possono sorgere e di affrettare il compimento della redenzione nazionale, sta nell'ordinarci nell'interno.

I nostri amici d'Europa non ci porgono ora altro consiglio, nè da noi attendono altra cosa.

Ordinarsi significa non solo regolare la amministrazione per guisa che sia operosa, energica, spedita ne'suoi atti, ma altresì imprimerle unità di propositi e di azione, dare alle forze nazionali lo sviluppo, che le circostanze consentono, rafforzar l'esercito, mostrare alla nazione con un'attività instancabile, che l'unità non è un fatto compiuto solo ne' plebisciti o nelle esteriori apparenze, ma una realtà che informa la vita civile e politica del popolo.

Le difficoltà che ci suscita il brigantaggio, fomentato dal Borbone, dall'Austria e dal governo pontificio, sono più dolorose che gravi. Impongono allo stato sacrifici molti, ma non ne compromettono le sorti, dacchè abbiamo forze sufficienti a reprimerlo.

Quelle che maggiormente ci accuorano sono le difficoltà che s'incontrano nell'ottenere il concorso valido e schietto di tutte le classi de'cittadini per agevolare al governo l'adempimento della sua missione.

Se questo concorso non è così generale in tutte le province come si vorrebbe, debbesi all'incertezza chè è penetrata da qualche tempo negli animi, a' dissesti che i cambiamenti avvenuti hanno recato, all'insufficiente educazione politica delle popolazioni.

Province, nelle quali il governo aveva spenta ogni vita politica e la sola lettura de' giornali era indizio di colpevoli intenzioni e di pravi pensieri, e che perciò non potevano occuparsi neppure de' loro più vitali interessi, affidati ad amministratori che ne'loro amministrati vedevano dei nemici e che ne erano odiati, non possono tutto d'un tratto cambiar abitudini nè farsi un concetto chiaro e preciso de' doveri e de'diritti de'cittadini e del governo.

Ma il tempo correggerà questo difetto. Noi vediamo anzi di già dei sintomi di un salutare progresso, nell'attività di parecchi municipii e nelle deliberazioni di non pochi consigli provinciali.

Che si richiede perchè l'opera prosegua e si compia?

Che i rappresentanti del potere centrale nelle province inspirino la fiducia necessaria a rialzare gli spiriti, ad infonder coraggio al partito liberale, a rassicurare gli interessi.

Le lotte della libertà, tanto feconde di bene per lo sviluppo morale e materiale dello stato, sgomentano coloro che finora sono stati avvezzi ad una vita di politica inerzia. Eglino le confondono col disordine e l'anarchia, e sono facilmente tratti a credere che lo stato sia tanto più ben ordinato quanto meno sono accese le agitazioni della politica.

Il governo farà opera utile a rassicurarli. Molti uomini v'hanno nelle province già soggette alle autorità pontificie ed al Borboni, i quali non parteggiano pei governi royesciati, non aspirano al ritorno del passato, ed anzi desiderano ardentemente che il novello ordine di cose si consolidi; ma si astengono dal prender parte alla cosa pubblica, e quasi esitano ad accostarsi al governo pel sospetto che possano avvenire casi e sorgere ostacoli che contrarino la volontà della nazione.

Quando i capi delle province riescano a persuadere che il pericolo di una crise non è da temersi e ad infondere quella fede nell'unità che è in tutti noi, e nella forza del governo che mai non deve venir meno, lo stato potrà trovar in essi dei cittadini zelanti del bene pubblico, che coi consigli e coll'opera giovino al progresso della pubblica prosperità.

Noi viviamo in tempi, ne' quali è sommamente desiderevole che ciascuno esprima con franchezza le sue opinioni e non faccia mistero delle sue convinzioni. Chi non è con noi, abbia il coraggio di dichiararlo. Noi stessi dobbiamo comportarci in guisa da toglier loro ogni pretesto a dissimulare i loro propositi. Ciò c' importa il duca Proto abbia presentata la sua mozione alla Camera, ed anzichè ritirarla, abbia preferito di dar la sua demissione e rinunciare al mandato che aveva ricevuto dagli elettori di Casoria? Noi dobbiamo essere lieti che egli siasi smascherato, e se altri borbonici vi hanno, ne seguano pure l'esempio, chè l'Italia non può che rallegrarsi di essere in grado di separare i suoi amici da' suoi avversari e di far conoscere alla Europa qual peso, qual influenza, quale clientela abbiano quelli che ricusano di aderire al voto popolare, o che, sconfortati da transitori inconvenienti, reputano solo rimedio il ritorno ad un passato, del quale se fosse possibile, eglino stessi si sgomenterebbero. Questi dissenzienti sono in così piccol numero che non si può che guadagnare, potendo contarli. Niuno stato, il quale abbia subita una trasformazione sì radicale, ebbe la fortuna di noverar sì pochi partigiani del passato; niuna nazione la quale abbia compiuta una sì profonda rivoluzione, ha potuto vantarsi di trovare in tutte le classi della società un'adesione, un concorso, un appoggio così schietto e sicuro.

Comprendiamo bene che dopo l'entusiasmo e l'impeto degli affetti, possa la calma riflessione destare sentimenti di trepidanza ed un'ansietà legittima per modo col quale si provvederà all'ordinamento completo dello stato ed alla cautela di tutti gl'interessi. La rivoluzione italiana non ha mai avuto in alcuno de'suoi periodi, dal 1859 in poi, il carattere e l'aspetto di una crise sociale. Essa è stata essenzialmente politica, ed in questi limiti fu tenuta dalla prevalenza de' principii conservativi, nè avrebbeli oltrepassati senza compromettere la sua vittoria finale.

Il partito conservatore è fortissimo in Italia, perchè nazionale, perchè si è associato di cuore al movimento, l'ha guidato, l'ha diretto, ha impedito che trasmodasse. Il ministero e le Camere debbono esserne convinti, e se i loro atti si informassero ad altre idee, se esprimessero altri concetti e rivelassero altre tendenze, correrebbero rischio di trovarsi abbandonati allorchè più abbisognano del consenso della nazione.

Non si può metter in dubbio che se ora una dolorosa incertezza travaglia parecchi nostri amici e tien lontani taluni, che d'altronde bramerebbero di avvicinarsi al governo, ciò deriva dalle condizioni stesse del ministero e dalla posizione de' partiti nelle Camere. Una discussione importante, grave, assennata, la quale metta in chiaro le forze rispettive de' partiti e costringa ciascuno a schierarsi sotto la propria bandiera, ben lungi dallo sgomentarci, ci sembra la sola via conforme al reggimento costituzionale ed utile così al gabinetto ed al Parlamento, come la nazione.

Ritemprato il ministero e costituita fortemente la maggioranza, si potrà procedere all'ordinamento interno non solo con maggior solerzia, ma con quell'incrollabile fede che porge la certezza di aver con sè la nazione, la quale, anzichè desiderare che la situazione presente sia protratta, richiede che vengasi ad un assetto regolare e stabile dell'amministrazione e delle finanze, mentre la politica estera ci impedisce di promuovere tosto la soluzione delle quistioni di Roma e di Venezia. Non può esservi mezzo più acconcio ad affrettar questa soluzione, quanto l'ordine interno. Condizione suprema della nostra forza, del nostro prestigio, del nostro credito, noi presentandoci all'Europa ordinati ed uniti, incoraggeremo i nostri amici ad appoggiarci ed indurremo molti de' nostri avversari a riconoscere che lo scioglimento delle due grandi quistioni, come una necessità per noi, così è per gli altri stati un'arra di pace e di tranquillità, dacchè è inutile il pensare ad un passato che la concorde volontà degl'italiani ha reso per sempre impossibile.

Ci scrivono da Reggio nell'Emilia 22 novembre:

Il tribunale di questa provincia ha dato prova di uno zelo e di una attività singolare nel disimpegno delle sue funzioni. Ciò noi abbiamo avvertito tenendo d'occhio la trattazione degli affari giudiziari, ed è poi specialmente risultato dal resoconto fatto all'apertura dell'anno giuridico. Ad agevolare però i lavori del tribunale sono concorsi i nostri avvocati e procuratori. Pieni di retto giudizio ed animati da vero patriottismo, quantunque nei primi tempi siano rimasti sconcertati da un rapido e radicale cambiamento nel sistema legislativo, pure invece di aggravarne le difficoltà collo sgomento e le recriminazioni, hanno impiegate tutte le loro forze a che l'amministrazione della giustizia avesse libero corso e gl'interessi dei privati e del pubblico non ne soffrissero detrimento. Di più essi hanno assunto volonterosi il carico dei quotidiani patrocinii gratuiti sia nelle cause civili, sia nelle correzionali come pure davanti la corte delle Assisie, cosa di cui sono tanto più da lodarsi in quanto che per lo innanzi risiedeva qui un ufficio dei poveri che li esonerava da questo carico.

CAMERA DEI DEPUTATI

Anche quest'oggi s'è ripetuto l'inconveniente della seduta d'ieri, e si è dovuto per ben due volte rinnovare la votazione, prima che la Camera fosse in numero. Non è mai abbastanza il raccomandare agli onorevoli deputati di essere più solleciti, affinchè non si sciupi del tempo che potrebbe essere altrimenti consacrato a diversi lavori che sono o già stanno per essere in pronto.

L'incidente del duca Proto ha richiamato alla memoria del deputato Mandoj Albanese l'affare Tofano, di cui per tanto tempo si sono occupati i giornali, e propose la nomina di una commissione di deputati *non napoletani* per esaminare i documenti che a quell'affare si riferiscono. Però il buon senno della Camera che nei singoli deputati ravvisa i rappresentanti dell'intera nazione e non di questa o quella provincia, di questo o quel collegio elettorale, disapprovò la inutile distinzione, ed il Mandoj vi accondiscese. L'on. presidente accennando alla Camera esistere negli atti della presidenza un ricorso del Tofano, col quale si fece a provocare egli stesso un'inchiesta sul suo conto, molto opportunamente propose di rimettere la discussione sulla proposta Mandoj a dopo chè dalla Camera sarà stato esaminato il ricorso. La mozione del presidente venne accettata.

Dacchè un tale argomento fu posto sul tappeto, non al certo noi ci faremo a biasimarlo, desiderando anzi, come lo abbiamo detto altra volta, che la luce si faccia.

Oggi stesso il dep. Allievi chiese all'on. ministro degli affari esteri, se il governo avesse qualche difficoltà di depositare sul banco della presidenza le note scambiate col governo spagnuolo relativamente agli archivi napoletani. L'on. presidente del consiglio rispose che aderirebbe di buon grado a tale desiderio, per cui fra qualche giorno saremo in grado di giudicare la condotta dei due gabinetti in questo affare.

NOTIZIE DI NAPOLI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 pubblica una lunga relazione di fatti di brigantaggio avvenuti nella Basilicata. Omettiamo tutta la prima parte della relazione suddetta che contiene particolari già noti ai nostri lettori, i quali di un sunto di una corrispondenza della *Perseveranza* inserito nel nostro numero del 28 p. p., vennero informati di tutte le mosse de'briganti fino a Pietragalla. Cacciati i briganti da Pietragalla, lasciarono in questo scontro moltissimi morti e trasportarono con sè i loro feriti tra i quali si suppone trovarsi il capo banda Crocco. Fra i briganti fatti prigionieri e fucilati trovaronsi due svizzeri da lunghi anni domiciliati nella provincia.

Da questo punto riferiamo quanto si legge nella *Gazzetta ufficiale*:

Da Pietragalla i briganti portaronsi il 19 su Avigliano e ne furono egualmente respinti.

Fuggiti di là attaccarono al loro passaggio il comune di Bella. Se ne impadronirono il 22 verso le 4 pomeridiane dopo sei ore di fuoco e vi uccisero undici cittadini liberali, tra i quali l'arciprete ed altri ecclesiastici. Raggiunti ed attaccati da 250 uomini di truppa e guardia nazionale, abbandonarono Bella, e si rifuggirono nei boschi di Muro, donde si rivolsero il 23 sopra Baragiano. Sopraggiunta colà una compagnia di truppa partita da Picerno, i briganti scamparono a Balvano, e la sgombrarono quindi precipitosamente all'avvicinarsi della truppa, abbandonando la Basilicata e passando nella provincia di Salerno, dove ebbe luogo un lieve scontro colla morte di undici di essi.

In questi punti i briganti lasciarono dei morti vestiti con uniformi borboniche ed alla zuava; furono pure sequestrate uniformi e carte, le quali diedero la traccia alle autorità per far perquisizioni ed arresti numerosi. È notevole che fra mezzo a tali avvenimenti le operazioni di leva sono proceduti e continuano a procedere regolarmente.

Secondo le ultime informazioni ricevute dal governo la banda ascendeva dagli 800 ai mille uomini. Nuovi e numerosi rinforzi sono giunti al generale Della Chiesa, il quale ha già incominciato le sue operazioni per circondarli e sopraffarli. Il generale trovavasi il giorno 27 a Vietri a cavallo delle due grandi vie che conducono l'una nella Basilicata, l'altra nelle Calabrie. I mezzi dei quali egli dispone, l'ottimo spirito delle truppe e delle guardie nazionali ch'egli ha sotto i suoi ordini danno piena fiducia nell'esito pronto e felice delle sue ulteriori operazioni.

Il vescovo di Potenza ha diramato una circolare al clero colla quale inculca il rispetto alle leggi al Re, alle autorità, ingiungendo d' insinuare tali principii ai fedeli.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Da Teramo abbiamo che nella notte del 29 furono catturati 9 briganti fra cui il famoso capo banda Felice Andrea Angelini che li conduceva.

Il 17 battaglione bersaglieri ha fatto una perlustrazione nei monti di Lauro e di Mugnano in provincia di Avellino, la quale è durata tre giorni. Ha catturato 13 briganti tra i quali un parroco; ha sorpreso armi, munizioni, bombe incendiarie a mano e carte importanti.

I prigionieri hanno fatto interessanti rivelazioni.

In quella provincia le operazioni di leva procedono regolarmente.

Scrivono da Veroli in data del 23 alla *Patria*:

Questa notte, verso 10 ore della sera il capitano Grimal, comandante la compagnia francese in guarnigione a Veroli, fu avvertito che un convoglio di munizioni scortato da grossa mano di briganti doveva passare nei dintorni della città. Prese perciò le sue misure e verso le 11 ore fece sortire i suoi soldati, ed essendosi posti in imboscata presso il luogo chiamato le *Quattro pietre*, riuscì a prendere il convoglio come in una rete. Si è impadronito di tutta la banda composta di oltre 150 uomini, di due pezzi di montagna, di 20 fucili con baionetta, di 25 sciabole, e di 50,000. cartucce.

I cannoni erano ben provvisti di affusti e di tutto il materiale corrispondente, più due cassoni di munizioni; sciabole, fucili e cartuccie si trovavano sopra tre carrette egualmente sequestrate. *La banda veniva direttamente da Roma!* (*oh Armonia! oh Cattolico!* di Genova! oh voi tutti che con santissimo sdegno ripudiaste qualunque partecipazione della Corte di Roma coi briganti!)

La banda aveva camminato tutta la notte senza essere inquietata nè da' gendarmi pontificii, nè dai soldati francesi, e marciava in tutta fiducia.

Sono stati costoro condotti a Veroli e rinchiusi nel gran quartiere, ed io mi son recato a visitarli insieme col capitano Grimal. I briganti si lagnavano del tradimento dei francesi, perchè loro si era detto a Roma che i francesi erano d' accordo con Francesco II.

Vi sono sei di questi banditi che sono degni soltanto del patibolo, feccia di tutte le nazioni, schiuma fangosa di quanto v'ha di più vile e che si pretendono ufficiali. L'eminentissimo Antonelli potrebbe proporli alla guardia dei suoi tesori.

Uno che si pretende capitano, ebbe la sfrontatezza di lagnarsi col capitano Grimal delle maniere usate a suo riguardo. Il capitano francese gli rispose:

Ah! voi vi lagnate, ebbene, vi farò condurre, giacchè siete malato, presso i piemontesi, che vi daranno una buona purga, dopo di che sarete del tutto guarito.

Il capitano è deciso a sottoporre al consiglio di guerra tutti questi banditi, che nel momento del loro arresto volevano resistere.

Ma poi, come sempre, le autorità pontificie reclameranno i prigionieri, le munizioni e le armi. Infatti la compagnia francese verrà richiamata il 27 novembre, e quella che subentrerà in sua vece, non conoscendo il paese, non potrà impedire ulteriori spedizioni. Poche carte sono state sequestrate, fra le quali la lista degli uomini che compongono la banda.

LA CATTURA DEI COMMISSARI AMERICANI

Ecco l'articolo del *Morning Post* scritto appena si ricevette la notizia della cattura del *San Giacinto*. Questo articolo, per la forma della pubblicazione, ha evidentemente tutti i caratteri di una comunicazione ufficiale. Il telegrafo ce ne aveva già dato un sunto molto esteso:

Il governo degli Stati Uniti ha commesso un atto gravissimo. Dietro gli ordini ricevuti il capitano del bastimento da guerra *San Giacinto* ha fermato il vapore postale delle Indie occidentali *Trent*, catturando colla forza delle armi quattro passeggeri i quali si erano posti sotto la protezione della nostra bandiera.

In un'altra colonna diamo la narrazione del fatto. Il caso venne assoggettato alla decisione dei consiglieri legali della corona e dalla decisione di essi circa la legalità di quell'atto dipenderà l'azione del governo.

Sarebbe per conseguenza cosa intempestiva il discutere sugli effetti di questo importante avvenimento. Possiamo tuttavia osservare che senza alcun dubbio gli Stati Uniti o qualsiasi altra potenza in istato di guerra ha il diritto di fermare una nave commerciale qualsiasi in alto mare, e di impadronirsi dei soldati, delle armi, dei dispacci e di ogni altro contrabbando di guerra che si trovasse a bordo. Ma ora il quesito è questo: può un bastimento di un paese in istato di guerra visitare una nave commerciale ed impadronirsi dei passeggeri a suo talento? Il fatto che il *Trent* è un vapore postale non serve a collocarlo in altra categoria che non sia quello dei bastimenti semplicemente commerciali — essendo unicamente protetti dal diritto di visita i bastimenti da guerra ed i trasporti.

Il quesito dunque che deve esser sciolto nel caso del *Trent* è semplicemente questo, se la bandiera inglese copra i passeggeri, senza distinzione del paese al quale appartengono, sintantochè questi passeggeri non siano militari, nè tali da poter essere collocati sotto la definizione di contrabbando di guerra.

La nostra opinione è che il governo federale aveva un giusto diritto di fermare il Trent e di impadronirsi del contrabbando di guerra che avesse potuto trovarsi a bordo, sotto alla quale definizione crediamo abbiano a comprendersi i dispacci appartenenti al nemico.

Ma non si pensò a ricercare se vi fossero dispacci, nè, in fatto, ve n'erano a bordo del *Trent*. Quattro passeggeri soltanto, i quali non erano rivestiti di carattere ufficiale, furono portati via da bordo del *Trent*. Crediamo che questo atto non sia conforme alle leggi internazionali. In ogni modo l'opinione dei giureconsulti della corona deciderà tra breve la quistione.

Se non c'inganniamo, il governo inglese avrebbe un diritto incontestabile ad una riparazione e ad un atto di scusa e nessuna riparazione potrebbe esser completa senza la restituzione dei passeggeri rapiti alla protezione della nostra bandiera.

Se saremo in errore, senza dubbio ci sottometteremo senz'altro alla legge. Ma non per questo sentiremo meno acerbamente un insulto il quale ci prova quanto poco il governo federale sappia apprezzare la cortesia, i riguardi e la generosità con cui ci siamo condotti finora.

La venuta dei commissari in Inghilterra non poteva, in sostanza, aver una grande importanza. Il sig. Yancey è stato in Inghilterra vari mesi — che cosa sarebbe avvenuto se il sig. Mason arrivava in salvo? Non era probabile che la sua presenza potesse far mutare la politica ben determinata e prudente che noi osserviamo. L' insulto in conseguenza fu in tutti i casi senza scusa, e se, come crediamo, esso non è permesso dalle leggi internazionali, sarà non solo profondamente sentito, ma anche vendicato come si deve.

Ai particolari datici dal telegrafo rispetto alla cattura del *Trent*, aggiungiamo ora i seguenti che togliamo dalla narrazione del fatto data dal *Morning Post*:

I commissari degli stati del sud, signori Mason e Slidell erano accompagnati dai rispettivi segretari M' Farland ed Eustis, dalla signora Slidell con tre figlie e dalla moglie del signor Eustis. Il signor Mason aveva una missione per il governo inglese; il signor Slidell doveva recarsi a Parigi. Partiti da Charleston deludendo la sorveglianza delle navi americane, i commissarii erano arrivati all'Avana fino dal 18 ottobre e soltanto il 7 novembre avevano lasciato quella città imbarcandosi sul vapore postale inglese il *Trent*, capitano Moir. Il *Trent* faceva il tragitto dall'Avana a S. Tommaso, dove avrebbe incontrato l'altro vapore postale inglese *La Plata* che doveva proseguire il viaggio per l'Inghilterra. Giunto l'8 novembre nel canale delle isole Bahama il *Trent* scorse un grosso vapore, apparentemente da guerra e senza ritardo spiegò la propria bandiera.

L'altro vapore non rispose finchè non si trovò a tiro di cannone ed allora innalzò la bandiera americana tirando contemporaneamente un colpo a palla contro il *Trent*. Non era ancora cessata la sorpresa a bordo del *Trent*, quando una bomba lanciata dal vapore americano venne a scoppiare a cento braccia dal vapore inglese. Il capitano Moir domandò all'altro capitano che cosa egli voleva fare, e ne ebbe in risposta che si sarebbe mandato un canotto a bordo del *Trent*. Il canotto venne con due ufficiali e 20 marinai, ed uno degli ufficiali per nome Fairfax, annunciando che il vapore americano era il *San Giacinto*, capitano Wilks, disse di aver ordine di impadronirsi dei signori Mason, Slidell, M' Farland ed Eustis, i quali dovevano essere a bordo.

Il capitano Moir, ed il sig. Williams, capitano della marina britannica, protestarono altamente ed il sig. Slidell, a nome dei suoi compagni dichiarò che nessuno avrebbe potuto toccarli finchè stavano sotto la protezione della bandiera inglese, ma il sig. Fairfax fatto un segno al *San Giacinto*, fece venire immediatamente altri tre canotti, montati da 30 soldati di marina e da 60 marinai. Non potendosi resistere a tanto apparato di forze il sig. Williams fece la protesta che ci fu già trasmessa dal telegrafo. Gli americani, saliti a bordo del *Trent* colle spade nude in mano si impadronirono dei quattro agenti americani e li condussero a bordo del *San Giacinto*.

Il sig. Fairfax voleva che il *Trent* venisse a collocarsi a fianco del *San Giacinto* e che il capitano Moir si recasse con lui a bordo del vapore americano, ma avendo il capitano Moir risposto in modo molto energico, il sig. Fairfax lasciò che il *Trent* continuasse il suo viaggio.

Si dice, ma la notizia merita conferma, che gli americani si siano malissimo comportati a bordo del *Trent* e che il sig. Fairfax abbia voluto penetrare per forza nella *cabine* dove il sig. Slidell stava prendendo congedo dalla moglie e mettendo in ordine le sue carte. La figlia del sig. Slidell si oppose e volendo l'altro allontanarla con mal garbo, gli diede uno schiaffo. Allora il sig. Fairfax chiamò un soldato di marina il quale si avanzava colla baionetta calata contro la signorina Slidell, ma il sig. Williams sopraggiunto, con un buon colpo mandò il soldato colle gambe all' aria salvando in questo modo la signorina.

Il telegrafo annunciò che a Liverpool fu tenuto un *meeting* per esprimere la indignazione dei cittadini contro l'atto di pirateria commesso dal *San Giacinto*. Dobbiamo confessare che i signori Cunard e Torr direttori di compagnie di navigazione a vapore per il tragitto dall'Inghilterra e l' America prudentemente rifiutarono di assumere la presidenza. Venne allora eletto a presidente il signor Spence il quale propose una risoluzione molto violenta che si dovette modificare. Nella prima risoluzione si invitava il governo ad esigere una pronta riparazione. Nella seconda, che venne accolta con grandi applausi, si invita il governo a mantenere intatta la dignità della bandiera britannica. Nel discorso del signor Spence si insiste su questo che mentre gli americani perpetuarono finora il commercio degli schiavi non ammettendo il diritto di visita, ora essi vorrebbero esercitare quel diritto ad impadronirsi di uomini pacifici i quali si recano in terreno neutrale.

Il signor Campbell ed il signor Torr i quali parlarono in senso moderato, invitando l'assemblea ad aspettare con confidenza le risoluzioni del governo, furono appena lasciati terminare i loro discorsi.

L'assemblea si sciolse dopo aver adottato con entusiasmo la risoluzione proposta dal presidente.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata.

Il segretario D'ADDA legge il decreto di nomina del comm. Spaccapietra, vice presidente della corte di cassazione di Napoli, a senatore del regno.

Si accorda un congedo al sen. Spada.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per autorizzazione di spesa straordinaria sul bilancio del ministero dell'interno per la costruzione di un carcere penitenziario nella città di Cagliari.

RICASOLI (ministro dell'interno) accetta la modificazione introdotta dalla commissione.

Questa modificazione consiste nello stanziare la spesa straordinaria sui bilancii 1862, 1863, 1864 anzichè sui bilanci 1861, 1862, 1863.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla lettura degli articoli.

All'art. 1° ALFIERI domanda spiegazioni rispetto al sistema che sarà adottato per la costruzione del nuovo carcere, il quale parrebbe dovesse essere edificato giusta il sistema *auburniano*, contro il quale si pronuncia la relazione dell' ufficio centrale.

SALMOUR (della commissione). Prima di tutto la legge vigente ha adottato il sistema *auburniano* ed ora non si tratta di modificare la legge; poi quand'anche in seguito avesse a prevalere un sistema diverso, può credersi fin d'ora che un carcere costrutto secondo il sistema *auburniano*, servirà sempre per certi determinati casi. Vista l'urgenza ed appoggiandosi a queste considerazioni la commissione crede poter proporre al Senato la approvazione del progetto di legge.

Sono approvati i due articoli.

Risultato della votazione:

Votanti	83
Voti favorevoli	75
Voti contrari	8

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 3 1/4.

Martedì seduta pubblica alle ore 2 pom. per la discussione dei due progetti di legge: per l'organizzazione delle Camere di commercio e per l'alienazione di beni demaniali.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE

Presidenza RATTAZZI

La seduta si apre alle 1 1/2 pom, colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di qualche petizioni e si comunicano degli omaggi.

Il dep. Falconcini dimette sul banco della presidenza un progetto di legge, che sarà trasmesso agli ufficii.

Taluna delle petizioni è dichiarata d'urgenza.

Si rinnova la votazione sul progetto di legge, relativo all'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

Sono le 2 1/2 La Camera non è in numero, si fa quindi nuovamente l'appello nominale, e poi il contr'appello.

Alle 3 1/4 si pubblica il risultato della votazione, che è il seguente:

Presenti	209
Votanti	203
Voti favorevoli	177
» contrarii	26
Si astennero	6

La Camera approva.

L'ordine del giorno porta lo svolgimento della proposta del dep. Pisanelli ed altri per la sospensione del decreto 17 febbraio relativo all' ordinamento giudiziario nelle provincie napoletane.

Il dep. Baldacchini unitamente al dep. Caracciolo ed altri, presenti a un'ordine del giorno su questa proposta, mediante il quale « senza pregiudicare in nulla la proposta, si domanda che questa venga svolta allora quando saranno nominate le commissioni incaricate di esaminare il progetto col quale il ministro guardasigilli chiede facoltà di organizzare le provincie meridionali. »

MIGLIETTI (guardasigilli). Con i progetti di legge che presentai chiedetti sostanzialmente l'attivazione nell'Italia meridionale della tariffa sugli stipendii, senza di che non si può avere la fusione della magistratura.

Io dovrei desiderare che la proposta di sospensione venisse discussa prontamente, perchè altrimenti s'incepperebbe la libertà d'azione che dovrei avere pienissima; ad ogni modo non dissento dall'ordine del giorno degli on. preopinanti.

Chiederei poi che quei progetti di legge venissero discussi nella settimana prossima.

PRES. Trovo difficile che ciò possa avvenire, perchè all'ordine del giorno di lunedì hannovi le interpellanze su Roma e Napoli, che possono occupare parecchi giorni.

D'ONDES. Parmi impossibile che in brevi giorni si possa definire questa faccenda. Il sig. ministro dovrebbe prendere impegno di non attuare infrattanto codest'ordinamento.

MIGLIETTI. Dico il vero che finchè la Camera non mi ordina con un suo voto di sospendere l'attuazione, darò piena esecuzione al decreto 17 febbraio. (*Segni d'approvazione*)

PISANELLI. Dopo le dichiarazioni fatte dall'on. guardasigilli non ho alcuna difficoltà di accettare l'ordine del giorno proposto dal dep. Baldacchini.

Anch'egli quindi raccomanda l'urgenza e chiede di poter svolgere la sua proposta se non altro nella settimana successiva all'entrante.

D'ONDES accede pur egli alla proposizione sospensiva.

È accettata.

De BLASIIS. Le interpellanze che avevo annunciate al signor guardasigilli relative alle tabelle nelle provincie meridionali sono così strettamente connesse con la proposta Pisanelli, che chiederei venisse per esse stabilito lo stesso giorno.

Domanda poi qualche schiarimento al ministro guardasigilli sulla circoscrizione territoriale delle provincie meridionali.

MIGLIETTI. Per opera della organizzazione giudiziaria nelle province napoletane, ho raccolti i consigli di tutti coloro che potevano essere conoscitori della materia, specialmente relativamente alla circoscrizione territoriale.

Le poche lagnanze che mi furono fatte mi persuadono che il lavoro non è da disprezzarsi.

Io non pretendo di non aver errato e con molta soddisfazione correggerò gli errori, semprechè la Camera me ne dia facoltà. Nulla vi può esser di definito, quando si rileva che quello che fu fatto non corrisponde ai bisogni della amministrazione della giustizia. . . . .

Intanto però io credo che la circoscrizione territoriale non possa essere toccata.

DE BLASIIS. La risposta non mi soddisfa del tutto e mi riservo a ritornare sull'argomento allora della discussione sulla proposta Pisanelli.

ALLIEVI domanda al signor ministro degli affari esteri se non avesse difficoltà a dimettere i documenti relativi alla vertenza col governo spagnuolo. All'uopo chiede sia fissata una giornata.

RICASOLI (presidente del consiglio). Il governo non ha nessuna difficoltà e aderisce di buon grado a tale domanda; quanto prima sarà soddisfatto codesto desiderio.

MANDOI ALBANESE, nell'interesse della Camera domanda che vengano dimessi i documenti relativi al deputato Tofano, e che per esaminarli venga nominata una commissione di *non* napoletani. (*Voci no, no*) Per sentimento di delicatezza, continua, aveva proposto i *non* napoletani; ringrazio la Camera perchè si mostra a ciò contraria.

D'ONDES. Questa proposta non si può accogliere, siccome quella che produrrebbe solo degli scandali.

Noi non possimo per lo statuto cacciar fuori della Camera un membro della stessa; ne verrebbe che egual sorte potrebbe toccare a qualunque altro sopra un voto della maggioranza.

PRES. Mi fo un dovere di avvertire che il deputato Tofano ha presentato un ricorso alla presidenza, mediante il quale chiede egli stesso che venga formata una commissione per procedere ad un'inchiesta sul suo conto. Credo opportuno quindi di sospendere in proposito qualunque deliberazione, prima che sia esaminato il ricorso.

MANDOI ALBANESE acconsente.

L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge relativo all'attuazione in Lombardia del codice di procedura penale e del nuovo ordinamento giudiziario.

CASTELLI L. propone che la discussione venga aggiornata, stantecchè la relazione della commissione fu dispensata solo stamane.

GADDA (membro della commissione) accede alla proposta sospensiva.

La quale viene accettata.

La tornata è sciolta alle 4. Lunedì seduta al tocco per le interpellanze su Roma e Napoli.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione generale delle poste

Avviso

Col 1° del prossimo venturo dicembre la navigazione dei piroscafi postali fra Genova, Livorno, Napoli, Palermo e Messina sarà regolata come segue:

Linea fra Genova e Napoli con approdo a Livorno.

Tempo utile per l'impostazione in Torino sino alle 3 30 pomeridiane

Partenza da Genova ogni giorno meno la domenica alle 11 pom.

Arrivo a Livorno ogni giorno meno il lunedì alle 8 ant.

Partenza da Livorno ogni giorno meno il lunedì alle 12 meridiane.

Arrivo a Napoli ogni giorno meno il martedì alle 6 pom.

Partenza da Napoli ogni giorno meno la domenica alle 2 pom.

Arrivo a Livorno ogni giorno meno il lunedì alle 7 pom.

Partenza da Livorno ogni giorno meno il lunedì alle 11 pom.

Arrivo a Genova ogni giorno meno il martedì alle 8 ant.

Linea fra Napoli e Palermo

Tempo utile per l'impostazione in Torino lunedì, martedì, mercoledì e sabbato sino alle 3 30 pomeridiane

Partenza da Napoli ogni martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, e sabbato alle 2 pom.

Arrivo a Palermo ogni mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato e domenica alle 8 ant.

Partenza da Palermo ogni domenica, mercoledì, giovedì, venerdì e sabbato alle 5 pom.

Arrivo a Napoli ogni lunedì, giovedì, venerdì, sabbato e domenica alle 12 meridiane.

Linea fra Napoli e Messina

Tempo utile per l'impostazione in Torino martedì, giovedì e sabbato sino alle 3 30 pom.

Partenza da Napoli ogni domenica, mercoledì e venerdì alle 2 pom.

Arrivo a Messina ogni lunedì, giovedì e sabbato alle 8 ant.

Partenza da Messina ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle 5 pom.

Arrivo a Napoli ogni martedì, giovedì e sabbato alle 12 meridiane.

Torino, il 29 novembre 1861.

NOTIZIE VARIE

Consiglio comunale di Torino. *Seduta del 25 novembre.* — Presenti il sindaco ed i consiglieri Rocci, Mottura, Gay di Quarti, Carmagnola, Trombetto, Agodino, Farcito, Lavini, Rignon conte, Ferrati, Albasio, Benintendi, Pateri, Corsi di Romano, Baricco, Notta, Peyron, Baruffi, Ceppi, Chiavarina, Ara, Barbaroux, Fabre, Juva, Panizza, Moris, Chiaves, Colla, Sella dottore, Pomba, Villa, Abbene, Pinchia, Vegezzi, Galvagno, Duprè.

Prima che si venga agli affari posti all'*ordine del giorno* il consigliere Chiavarina, come assessore delegato alla polizia, crede opportuno di informare il consiglio di che la giunta siasi seriamente preoccupata degli inconvenienti in questi ul-

timi tempi lamentatisi in ordine alla illuminazione a gaz. — Narra in proposito essersi verificato che la mancanza di illuminazione avviene particolarmente nelle prime ore della sera, quando, cioè per essere aperti i negozii, i pubblici esercizii, i teatri e simili, maggiore è il consumo del gaz, e che se ne dedusse la necessaria conseguenza della mancanza di pressione. — Aggiunge che sebbene la qualità del gaz sia stata riconosciuta buona, tuttavia si credette giusto ed opportuno di eccitare la Società a provvedere al lamentato inconveniente, applicandole già per dieci o dodici volte la multa di 50 inflitta dal contratto, e che così si continuerà finchè la pressione non giunga al grado voluto. — Fa noto infine che la giunta già fin d'ora ha pensato per un migliore contratto allo scadere di quello in vigore, ed a quegli altri provvedimenti che anche indipendentemente dalla Società attuale possano assicurare alla città una conveniente pubblica illuminazione.

Il cons. Baruffi fa qualche osservazione tendente a dimostrare che tutta la colpa non è forse della società ma che gli inconvenienti lamentati possono anche in parte essere effetto di cause fisiche da quelle indipendenti. Ma i consiglieri Chiavarina e Notta insistono nell'avviso contrario, porgendone le prove, ed il consiglio sulla loro proposta, incarica una commissione da nominarsi dalla giunta, di studiare fin d'ora il modo più acconcio di provvedere a questo così importante servizio della pubblica illuminazione per mezzo di favori a concedersi a qualche nuova società che venga a formarsi in concorrenza all'esistente od anche per mezzo dell'azione diretta del municipio nella costruzione di altra fabbrica di gaz, o simile altro mezzo più conveniente ed opportuno.

Il sindaco comunica una nota del ministero della guerra, nella quale deplorandosi il luttuoso avvenimento successo in piazza d'armi in occasione delle esercitazioni a fuoco, si accenna ai provvedimenti presi per iscoprirne gli autori e per impedirne il rinnovamento nell' avvenire. Il consiglio dà atto della ricevuta partecipazione.

Si intraprende quindi la discussione del bilancio pel 1862 e se ne approvano i singoli stanziamenti proposti dalla commissione che ne esaminò il progetto preparato dalla giunta municipale. Però in ordine al presunto prodotto del dazio il consigliere Carmagnola esprime l' avviso che sarebbe conveniente attenersi alla somma di L. 3,200,000 calcolata dalla giunta, anzichè a quella di L. 3,250,000 portata dalla commissione, ma dietro risposta del relatore sig. consigliere Ara il consiglio approva quest'ultima somma, ritenendola giustificata in base al considerevole aumento di circa L. 350|m. verificatosi in quest'anno. Il consiglio dietro relazione del consigliere Baricco approva pure alcune modificazioni introdotte d' accordo col ministero della pubblica istruzione alla convenzione da un anno vigente sul carico rispettivo delle spese a riguardo degli istituti d'istruzione tecnica e classica. Il consiglio manda eziandio sulla proposta del consigliere Agodino, alla giunta municipale di provvedere a che all'illustre incisore, professore cav. Agostino Lauro sia concesso un locale per la scuola gratuita di disegno che il medesimo intende generosamente instituire. Così pure, dietro proposta del consigliere Chiaves e spiegazioni del sindaco e consigliere Baricco, il consiglio manda alla giunta di preparare per la sessione di primavera un progetto di ordinamento delle sepolture pubbliche, per cui il trasporto dei feretri possa seguire in modo da escludere l'opera ed il contatto diretto dei seppellitori. Quindi sulla proposta dell'assessore Carmagnola è ammesso un nuovo stanziamento di L. 18|m. nel passivo straordinario per far fronte alle spese del censimento della popolazione ordinato dal governo.

Infine per votazione complessiva ed appello nominale, si approva ad unanimi voti il risultato definitivo del bilancio 1862 nelle cifre seguenti:

I. Attivo	L.	4,839,445 52
II. Passivo ordinario	»	4,904,395 44
» straordinario	»	821,512 53
Totale	L.	5,725,907 97
Eccedenza delle spese sulla entrata per cui rimangono da sovrimporsi alle contribuzioni dirette	L.	(1) 886,462 45
Aggio d'esazione della sovraimposta in ragione del 4 0|0	»	35,458 50
Totale della sovraimposta locale	L.	921,920 95

(1) *Equivalenti a centesimi 28 39145 per ogni lira di tributo diretto.*

Il Segretario FAVA.

Rettificazione. Nell'elenco delle alunne delle scuole elementari premiate, riferito nel nostro foglio di ieri si leggeva il nome della damigella *Robbio* Elisa. Questa studiosa giovinetta ci scrive oggi per farci avvertiti che il suo nome è *Bobbio* e non *Robbio*, e pregandoci a rettificare lo sbaglio involontario. Noi ci affrettiamo a soddisfare al suo desiderio.

Processi. Ieri il tribunale militare in Torino rimandò assolto il cav. Bosco di Ruffino capitano dei bersaglieri, accusato di aver fatto fucilare a Somma presso Napoli sei individui innocenti senza forma di processo. Le concordi disposizioni dei testimoni giustificarono pienamente l' imputato, dimostrando che i sei individui fucilati erano complici ed istigatori dei briganti e così il valoroso ufficiale, con grandissima soddisfazione degli astanti, venne ridonato alle file dell'esercito.

— Proseguono a Milano i dibattimenti pei fatti di sommossa accaduti nel sobborgo di Viarenna.— Si è incominciato l'interrogatorio degli imputati. Avendo uno di essi affermato di aver ricevuto vari oggetti provenienti dal saccheggio della fabbrica Sessa da una guardia di questura chiamata Paolo Tamburini, il tribunale prese tosto a riguardo di detto Tamburini le necessarie disposizioni.

Arresti. Il *Corriere dell' Emilia* del 29 ha quanto segue:

Se non siamo mal informati la polizia ha fatto a Bologna degli importanti arresti, fra gli altri d'uno scrittore di lettera minatoria.

NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nella *Lombardia* del 29:

Nei fogli di Torino, ed in quelli d'altre provincie, era corsa la notizia che in Milano la questura avesse scoperto un comitato che avea per iscopo di promuovere la diserzione nelle file del nostro esercito e ne avea arrestati i capi. Possiamo assicurare che fino ad ora nulla v' ha di vero in tale notizia, anzi buone informazioni ne dicono che il numero delle diserzioni non fu mai tanto insignificante come ora, nella truppa che trovasi in Milano.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile* del 29:

Questa mattina col vapore delle messaggerie giunse a Genova da Marsiglia il gen. Goyon, il quale prosegue questa sera per Civitavecchia.

Scrivono da Roma alla *Nazione* in data del 23 corrente:

La cronaca di Roma è sempre più triste che mai, e tutto può compendiarsi nelle due parole: miseria e delitti. In soli dieci giorni, cioè dal 10 al 20 corrente abbiamo avuto sette omicidi di coltello, e nove o dieci grassazioni conosciute: l' inverno fa il suo ingresso trionfale! Sarebbe vano il chiedere al governo di tutelare la sicurezza pubblica: esso vi risponderebbe che non gli bastano tutte le forze cattoliche per tutelare la sua sicurezza privata, nè tutte le polizie politiche e religiose per tener dietro alle infinite cospirazioni dei suoi fedelissimi ancora sudditi.

È tuttavia notevole questa recrudescenza di sangue nel nostro popolo, che da parecchi anni s'era fatto più mite e meno proclive alle risse: nè si può dubitare che questo si deva in gran parte al malessere generale, e a quella irritazione che in tutti gli animi ha messo la situazione presente.

Tutti gli interessi infatti, tutte le classi e le posizioni ne soffrono orrendamente: i commercianti, gli artisti, il popolo minuto vivono di una esistenza precaria, giorno per giorno, colla minaccia del fallimento o della fame imminente. Ecco a che hanno ridotto Roma le eterne tergiversazioni d'una politica non nostra, e il rispetto che male opportunamente e senza giustizia alcuna si vuole mantenere ancora verso una larva che non ha più nè vita nè polpe. Vale questa larva, il sangue e le lagrime di tante famiglie?

Le comunicazioni fatte da Ricasoli al Parlamento hanno esasperata, se ancora è possibile, la bile cattolica, apostolica, romana. Leggete il *Giornale di Roma* di ieri sera, e ne sarete convinti. Nella rubrica: *Notizie del mattino* vi sono una ventina di righe in proposito che emanano direttamente dalla segreteria di stato, e rigurgitano di fiele e di contumelie. È quello che ci vuole per darci gusto.

Le *paterne viscere* che hanno avversato in ogni modo e messi tutti gli ostacoli possibili, onde gli artisti e industriali romani non figurassero all'esposizione italiana di Firenze, si commuovono ora ed offrono ogni aiuto e facilitazione per quella di Londra anticattolica ed antipapale. A dispetto delle sullodate paterne viscere, Roma figurò degnamente a Firenze, e figurerà anche a Londra come potrà; ma non sotto colori papali, nè sotto le chiavi, che più non si può distinguere a qual porta appartengano, se non fosse quella delle carceri e degli ergastoli.

Da qualche giorno si stà in pena al Quirinale perchè si manca delle notizie di quel *sant'uomo* di Chiavone. La contessa Cardelli ed il marchese Guglielmi hanno fatto fare un triduo alla Vergine *del soccorso*, per implorare il suo divino aiuto in favore del *sant'uomo*. Di lui non si sa ancora, ma in quanto ai reazionari posso assicurarvi che costoro si sono raggranellati nel territorio papale: hanno messo il loro quartier generale all'osteria di Alatri, e si sono aquartierati nel convento di Ticchiena. Ora si vanno riordinando per nuove imprese, formandosi in compagnie di 100 o 200 uomini sotto il comando di 9 ufficiali esteri: aspettano armi e vestiario da Roma, e si crede che parte di questa roba si trovi nel casale detto *Mazione*, appartenente ai PP. Scolopi di Alatri. Dal resto oramai tutto il brigantaggio non può dirsi esclusivamente borbonico e papale. Egli è anzitutto legittimista: i legittimisti di Francia ne han presa la direzione: essi lo alimentano con armi, danaro, e spedizioni di uomini.

Anzi non si fa più conto dei napolitani e dei poliziotti di Romagna: ma si tenta di mettere assieme una sufficiente forza di belgi, francesi e spagnuoli. Parecchi convogli di questa canaglia, provenienti da Marsiglia, sono sbarcati a Terracina; altri se ne attendono.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 28 *novembre*.

La cattura dei due commissari degli stati del Sud non ha prodotto tra noi impressione minore di quella che ha prodotto in Inghilterra. Si teme che quella cattura possa avere gravissime conseguenze a meno che il governo federale non si affretti a dare ampia soddisfazione al governo inglese restituendo i due commissari e castigando il capitano del *San Giacinto*. Ma le considerazioni che si fanno in Francia rispetto a questo avvenimento sono d'indole diversa da quelle che si faranno in Inghilterra, e mi pare opportuno di riassumere in poche parole le varie opinioni che si manifestano nei nostri circoli commerciali e politici.

I commercianti pensano che lo stato presente e l'impossibilità di mantenere le relazioni commerciali col Sud in conseguenza del blocco, sono cose talmente intollerabili e pericolose per la esistenza delle nostre manifatture, da doversi accogliere con gioia qualsiasi probabilità in un cangiamento. Essi dicono che l'affare del *San Giacinto*, suscitando un conflitto fra l'Inghilterra e l'America, costringerà l'Inghilterra a seguire un tal sistema che non potrà a meno di giovare al principio della libertà dei mari. Si crede che quel partito il quale in Inghilterra vorrebbe che la politica del governo tenesse d' occhio prima d'ogni altra cosa gl'interessi commerciali del paese, potrà acquistare tanta forza da esercitare una pressione sul governo, e che, manifestandosi in Francia, però con maggiore energia, i medesimi sentimenti, le due grandi potenze marittime potrebbero terminare coll'intendersi rispetto ad una comune politica da seguirsi. Voi già sapete che da gran tempo si attribuisce all' imperatore l' intenzione di riconoscere la repubblica del Sud. Tuttavia è probabile che in tutto questo bel ragionamento si scambi quello che è un fatto con quello che si deciderà.

In ogni modo è un fatto che i commercianti desiderano ardentemente veder prese tali risoluzioni che tendano a far cessare il blocco degli stati del Sud e che il governo riceve continuamente consigli e sollecitazioni a questo scopo. Ed in verità lo stato delle nostre manifatture di cotoni domanda tutta l'attenzione del governo. Le fabbriche di Mulhouse e quelle della Lombardia non hanno forse nei loro depositi tanto cotone che basti per alimentare il lavoro durante tutto il mese di gennaio..

I proprietari delle grandi fabbriche di Mulhouse venuti a Parigi a parlare col ministro del commercio, recano cattive notizie, e domandano in qual modo il governo pensa a dar da vivere a tante migliaia di operai, quando si dovranno chiudere le fabbriche per difetto delle materie prime. Il ministro ha risposto che il governo non s' illudeva sulla gravità del presente stato di cose, ma aggiunse, non dobbiamo dimenticare che vi ha chi veglia sui destini della Francia.

Questa allusione diretta alla vigilante cura dell'imperatore ha dato origine a mille supposizioni. Si è pensato in primo luogo che lo accordo delle tre potenze europee per l'assestamento degli affari del Messico avrebbe potuto essere il punto di partenza per un intervento nel grande conflitto americano.

Il commercio di Parigi si trova in cattive acque. Da molto tempo non si era veduta tanta scarsezza di affari. Oltre il danno che deriva dal difetto de' grandi approvvigionamenti di cotone, la cessazione della esportazione per gli Stati Uniti, e la mancanza di domande dall'isola di Cuba vengono ad aumentare le dannose conseguenze della crise finanziaria, tanto che a Parigi, come a Lione è ormai difficile trovar denaro.

È dunque probabile che sulle risoluzioni del governo abbiano maggior peso le considerazioni che si fondano sugli interessi materiali, di quello che le quistioni fondate sulla filantropia che non potrà mai adattarsi alla conservazione della schiavitù.

Gli uomini politici vedono le cose da un altro punto di vista, ed i liberali segnatamente sarebbero dolentissimi se l'Inghilterra, in conseguenza di una lotta coll'America, si trovasse costretta a rinunciare a quella azione salutare che esercita sulla politica francese rispetto alla quistione italiana. Essi dicono che se l' Inghilterra si troverà impegnata in una guerra coll' America, essa sarà obbligata a lasciar libero il campo in Italia alla Francia. Ora, quantunque nessuno metta in dubbio le buone intenzioni dell'imperatore Napoleone verso l'Italia e le altre nazionalità oppresse, tutti sanno altresì che in mezzo a tutte le incertezze della politica francese, la politica dell'Inghilterra ebbe una grande importanza per il trionfo definitivo dei principii liberali, segnatamente in Italia.

Nè meno efficace fu l'azione del giornalismo inglese in quanto si riferisce all' amministrazione interna della Francia, e si teme che il nostro partito liberale, in conseguenza dello spostamento della pubblica attenzione, che sarebbe necessariamente uno dei primi effetti di una lotta tra l'Inghilterra e l'America, possa perdere il potente appoggio del giornalismo inglese. V' ha perfino chi pensa che la nota pubblicata nel *Moniteur* di questa mattina, nota che è come un avvertimento di cattivo augurio per il giornalismo francese, non sarebbe stata pubblicata quando non si fosse creduto che in mezzo a tante nuove complicazioni il pubblico non avrebbe avuto tempo di farvi attenzione.

In seguito a quella nota la discussione sarà meno viva, è vero, ma come il divieto di occuparsi delle quistioni economiche e di finanza non valse ad impedire l'aumento del disavanzo ed il manifestarsi della crise finanziaria con tale intensità che si toccò leggere perfino nel *Moniteur* una critica tanto severa quale non si sarebbe mai osato pubblicare dal più arrabbiato scrittore dell'opposizione, così crediamo che la nota del *Moniteur* d'oggi non varrà ad impedire lo svolgimento dei principii liberali.

Permettetemi che io parli di un libro che ha diritto a tutta la vostra simpatia. Il sig. Jung, del quale avrete letto nel *Journal des Débats* alcuni bellissimi articoli sulle cose di Italia, ha pubblicato in questi giorni un libro degno di tutta la attenzione del pubblico su Enrico IV, considerato come scrittore.

È un saggio storico e di letteratura ad un tempo che sarà letto con vantaggio e con diletto.

Gli stessi librai che hanno pubblicato l'opera del signor Jung (Treuttel e Wurz) hanno pure pubblicato alcuni racconti dei viaggi di Boucher de Perthes in Russia, nella Spagna, in Danimarca ed a Costantinopoli. Abbondano in questo scritto, oltre alle dottissime ed esatte descrizioni, racconti ed aneddoti graziosissimi scritti in bellissimo stile.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29 *novembre*.

Dopo la chiusura della borsa il prestito italiano era a 68,35 in contanti.

Leggesi nella *Patrie*:

Assicurasi che il gabinetto di Londra abbia deciso che il ministro inglese a Washington presenterà a Lincoln una nota chiedente la liberazione dei commissarii del Sud, e in caso di rifiuto lascierà Washington entro tre giorni.

Dalle frontiere della Polonia, 29 *novembre*.

Grande emozione per la demissione di Wielopolski. La lettera di dimissione gli proibirebbe di possedere fino a nuovo ordine qualunque impiego.

Londra stessa data.

Nessun affare in salnitro, perchè corre voce che venga proibita la esportazione del salnitro per gli stati uniti.

Parigi, 30 *novembre*.

Dal *Moniteur*: L' importazione dei grani in Francia ha sorpassato di 10 milioni e mezzo di ettolitri l'esportazione; i bisogni della consumazione sono attualmente garantiti.

Fu proibita a Londra l' esportazione del salnitro.

Firenze, 30 *novembre*.

L' esposizione è prorogata con facoltà di vendita degli oggetti fino all' otto decembre, nel qual giorno avrà luogo la cerimonia per la finale distribuzione delle medaglie.

Londra, 30 *novembre*.

Il *Morning Post* ed il *Times* d' oggi credono esservi poca probabilità che il gabinetto di Washington disconfessi l' atto del S. Giacinto, che avrebbe seguito le istruzioni del gabinetto stesso. Il *Times* dice che il prossimo piroscafo porterà a lord Lyons le istruzioni per domandare soddisfazione ed i suoi passaporti in caso di rifiuto.

Parigi, 30 *novembre*.

Notizie di Borsa

		9.bre 29	30
Fondi francesi	3 0|0	68 90	69 40
id. id.	4 1-2 0|0	95 75	95 60
Consolidati inglesi	3 0|0	90 7|8	91 1|4
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	68 10	68 15
Prestito italiano 1861	5 0|0	68 50	68 65
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		731	745
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		350	350
Id. id. Lomb.-Venete		513	518
d. id. Romane		218	220
Id. id. Austriache		505	506

Borsa ferma.

Londra, 30 *novembre*.

Il Messico ha offerto di dar soddisfazione all' Inghilterra, ma l' Inghilterra ha respinto le sue proposte. Le flotte alleate bloccheranno i porti del Messico.

Parigi, 30 *novembre*.

La *Patrie* dice che il consiglio dei ministri oggi avrebbe deciso che l'Inghilterra riconoscerebbe lo stato del Sud se il gabinetto di Washington non desse soddisfazione.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

30 *novembre* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 lugl.	Matt.	68 60	68 60 5 x.bre
Prestito 1861 3|10	Matt.	68 60	— —
» » 4|10	G. p. d. B.	— —	69 — 31 x.bre
» » »	Matt.	— —	68 80 31 x.bre
Rendita Italiana	Matt.	68 60	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi	CORSO DELLE MONETE	
Augusta	213 1|4	212 1|8	Oro	compra vend.
Franc. s. M.	213 1|4	212 1|8	Doppia da 20 20	20 04
Lione	99 90	99 —	Id. di Savoia 28 45	28 30
Londra	25 32 1|2	25 48	Id. di Genova 78 80	78 65
Parigi	99 90	99 —	Aggio sull'argento per ogni 100	
Torino sconto 5 1|2 0|0			Scudi vecchi	5 0|0
Genova id.	id.		Id. Carlo X	4 —
Milano id.	id.		[illegible]	

PRESSO A. OTTOLENGHI

Cambiavalute rimpetto a S. Tommaso in Torino

Si distribuiscono le obbligazioni del *Prestito della città di Milano.*

Pubblicazioni della Tipografia Editrice di Enrico Dalmazzo
(Torino, piazzetta e via S. Domenico, n. 2)

MEMORIALE FORENSE COMMERCIALE

per l'anno 1862

contenente

Elenco delle leggi, decreti e circolari correlative alle istruzioni del 25 novembre 1853, che riflettono il servizio delle pene pecuniarie, le oblazioni e spese di giustizia da riscuotersi dagli esattori. — Serie cronologica delle leggi e provvidenze più importanti in materia industriale, bancaria, commerciale, sull'agricoltura, sui pesi e misure, ecc. — Uffizi ed attribuzioni spettanti ai Ministeri dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura e commercio, a quello di marina, ecc. — Elenco degli uffici incaricati di rilasciare buoni del tesoro all'ordine e delle tesorerie e casse che possono riscuotere somme per l'acquisto dei detti buoni. — Tariffe di ragguaglio in valuta decimale italiana delle varie monete aventi temporariamente corso legale nelle varie provincie d'Italia (estratte dalla *Collezione Celerifera delle leggi, decreti, ecc.*, pubblicata dal 1822 nella tipografia editrice di Enrico Dalmazzo). — Guida Forense-Commerciale di Torino e delle provincie, ecc. ecc.

ANNO VIII — L. 2 25.

MANUALE DI POLIZIA GIUDIZIARIA
E DI SICUREZZA PUBBLICA

ossia

RACCOLTA COMPLETA
DELLE LEGGI

DECRETI, REGOLAMENTI, ISTRUZIONI, CIRCOLARI E MANIFESTI
compresi quelli riguardanti la *Citazione diretta*.
Volumi tre in-16. Prezzo L. 2 cad. vol.

L' ARTE DI PIACERE E FARSI AMARE

Strenna alle persone galanti. — Seconda edizione. — Un bel volumetto, prezzo L. 1. — Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso vicino alla via S. Teresa, in Torino. Spedisce *franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato di L. 1 10.



Medicina di famiglia, ossia Siroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Injezione balsamico-profilatica superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie. goccette* e *fiori bianchi* e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole in via Barbaroux ed in tutte le principali farmacie.

I Fratelli DELSOGLIO, Cambisti in Torino, via Nuova, vicino a Piazza Castello, continuano la vendita delle **OBBLIGAZIONI** del

PRESTITO DELLA CITTA DI MILANO

Dalle provincie mediante vaglia postale di L. 6 pel primo versamento.

ARRIVI DALL'INGHILTERRA

Invenzione recente Railway Ticket (Portabiglietti di strada ferrata) a 40 c.
Taglia carte. — Indici in avorio. 80 cent.
Ceralacca profumata finissima d'ogni colore.
Nuovi modelli di penne di Perry, Sommerville ed altri.
Inchiostro doppio nero.
Timbri portatili, umidi, a caratteri mobili, di facile e semplice applicazione per ufficio, banche, viaggiatori, ecc.
Lapis economico in legno d'India, avorio e argento, con porta-penne e temperino.
Rasoi inglesi.
Articoli di novità relativi.

Presso **WOOG WOLF**, 13, via Finanze.

MAGAZZENI DI CARBONE COKE

in via S. Tommaso n. 11, accanto alle Tre Corone, e Via Nuova, n. 37, casa Musy. **Servizio a domicilio** e **Prezzi discretissimi.**

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose.

Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice* 5 fr.; ferrata, 6 fr. Parigi presso ***Jozeau***, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente Commissionario per l' Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanelli; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d' Italia.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l' efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i *raffreddori*, le *tossi ostinate* e affaticanti, il *grip*, il *catarre*, la *tosse canina*, la *bronchite* e la *tisi polmonare*; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e dell'importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del *Siroppo* Fr. 3 50 — della *Pasta* Fr. 2.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, rue S.te-Croix de la Brétonnerie. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4, a Toledo. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

Assai infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso. J. **ESPIC**, 6, **via d'Amsterdam**.— *Esigerete come guarentigia la firma quì contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendonsi, *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

UN GIOVANE pratico della tenuta di libri e corrispondenza italiana e francese, desidera impiegarsi due ore della sera in qualche negozio od ufficio. Si occuperebbe anche in casa sua. Dirigersi *franco* alle iniziali L. F. M.

UN ITALIANO reduce testè dall' Inghilterra, dove attese parecchi anni a studi letterari, brama un impiego per cui gli tornasse utile la sua lunga esperienza nella **lingua inglese**. Dirigersi con lettera franca al sig. Angelo Lewis, Genova.

Libreria Degiorgi, via Nuova, 13

MANUALE DE' GIURATI
per l'Avv. Prof. **L. Gaula**.

IL VERO AMICO DELL'UMANITÀ un grosso volume, fr. 4; — delle **MALATTIE VENEREE, POLLUZIONI**, ecc., guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — *Dell'impotenza maschile, fiori bianchi*, ecc., 1 vol. L. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — *Della gotta*, L. 1. Di G. Ferrua, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco D'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3 pom. palle provincie con vaglia postale.

TINTURA D' ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini delle mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti* e nelle *febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl' *infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

IL MIGLIORE DEPURATIVO
è il ***SIROPPO*** del Barone
LARREY

Rob *semplice, senza mercurio, del primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell'Impero.*

Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che l'alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa è *il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi.

Parigi, farmacia *Lechelle*, rue Lamartine, 35,

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: Torino, da Depanis e da Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti; Genova, Lertora, Denegri; Brescia, Gregori; Novara, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura.-Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d' Italia.

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso instituita il 9 maggio 1838

CON 26 MILIONI DI LIRE ITALIANE
DI FONDI DI GARANZIA

fra capitale fondiario, riserve degli utili e premii, prodotti de' suoi stabili, fondi, ecc.
(Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856.)

La Compagnia assicura

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE I PRODOTTI AGRICOLI
E CONTRO I DANNI

DEGL' INCENDI
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni classe sociale, e sempre verso premii talmente modici da porger agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento

di oltre SESSANTA MILIONI di lire italiane

E dal 1854 al 1860 essa pagò per risarcimenti nel solo ramo GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi *oltre a* **sei milioni e mezzo** *di lire italiane.*

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento

SCUOLA NORMALE PER ALLIEVE MAESTRE

Corso inferiore e superiore — Torino, via Carlo Alberto, n. 14, piano 1.

Le maestre sorelle Marchese fanno noto che esse continuano a tenere la Scuola Normale, già Ramello, col Convitto che le è annesso. Il prof. cav. Coppino continua a dirigere gli studi, associandosi all'uopo i migliori insegnanti.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la Manna è sostituita dall'Olio dolce di ricino
preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto e copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20).

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis.* Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Sollinas; *Bologna*, Veratti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

10 Medaglie 1847-1850 1854-1855-1857-1858-1859-1860

CIOCCOLATO-LOUIT

QUALITÀ SUPERIORE

CASA E OPIFICIO a BORDEAUX — **LOUIT FRATELLI E C.** FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE **BORDEAUX** — SUCCURSALI a PARIGI e MARSIGLIA

Deposito in tutte le città di Francia e dell'Estero.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. - Preparasi nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo coll'annessa istruzione, boccette da L. 1 50 e 2 50.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Mancheste. Vendesi in *flacons* suggellati da Bonzani farm., via Doragrossa, 19, Torino.

SPECIALITA PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e L. 1 30 a boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

FOSFATO DI FERRO
di Leras, farmacista, Dott. in scienze.

Questo nuovo ferruginoso assimila la composizione delle ossa e del sangue, e contiene il ferro allo stato liquido. Dalle osservazioni fatte negli spedali di Parigi e riportate nel programma risulta essere superiore alle *Pillole ferruginose*, al *Lattato di ferro*, al *Ferro trattato coll'idrogeno*, alle *Pillole* ed al *Siroppo di joduro di ferro*, e guarisce rapidamente i colori pallidi, i mali di stomaco, le digestioni difficili, lo sfibramento del sangue, l'indebolimento delle forze, la perdita dell'appetito, le menstruazioni difficili e gli scoli bianchi. È il migliore succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo L. 5 25.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.